


Senza Rete

Mario Ajello

Il degrado e l'occasione del riscatto sprecata

 "La decadenza che ha raggiunto Roma grazie a Marino, nemmeno quando cadde l'impero".

@johnny_19_83

Tra queste due città, la Roma Caput Mundi e la Roma Kaputt Italiae, c'è una bella differenza, naturalmente. E tutta a favore della prima sulla seconda, ovviamente. Però è appena uscito un libro gremito di informazioni, di spunti e di riflessioni, tra passato e presente, che s'intitola "Destini e declini. L'Europa di oggi come l'Impero romano?" (autore Ro-

mano Benini, edito Donzelli). Ebbene? I segni che descrivono l'attuale declino di Roma, a guardarli in profondità come si fa in queste pagine, sono simili ai fattori di disgregazione che provocarono a suo tempo la fine della grandezza universale dell'Urbe.

E cioè il clientelismo, la corruzione (il Buzzi del basso impero come si chiamava? Ed era Cecato come Carminati?), il mancato rispetto delle regole, l'aumento del carico fiscale (la Tasi di allora quale acronimo aveva?), la perdita di credibilità del ceto politico (Mirko Co-

ratti, coinvolto in Mafia Capitale, esisteva anche allora), la fuga delle élites verso interessi particolari e provati. Ieri era così, oggi è così. E povera Roma.

È finita "nuda, nuda, nuda", come canta Er Piotta (chi era l'hip-hopper quirita del Tardo Impero?) nel suo ultimo tormentone «I 7 peccati capitale». Nel mito fondativo di Roma, questa è la città del riscatto e dell'emancipazione di tutti. E noi l'abbiamo sciupata così.

mario.ajello@ilmessaggero.it

